

TITOLO	La bestia nel cuore
AUTORE	Cristina Comencini
GENERE	Romanzo
EDITRICE	Feltrinelli - Collana I Narratori
ANNO	2005
PAGINE	216 pp. Premio Letterario Castiglioncello 2004
PREZZO	13.50 euro

“Sabina si siede su una panchina, le battono i denti, si stringe nel cappotto, mormora: “Succede qualcosa quando due fanno l’amore, oltre quello che stanno facendo? So che tu credi di sì, hai un’idea molto romantica del sesso. Io invece penso che sia molto più interessante ciò che si scambiano dopo, o prima”



Cristina Comencini è ormai molto affermata come regista, ma anche i suoi romanzi hanno avuto successo, e sono stati tradotti in molte lingue. Questo suo ultimo libro, *La bestia nel cuore*, ha come tema conduttore la famiglia, e in particolare l’influenza della famiglia d’origine nella formazione dei modelli familiari delle generazioni successive.

Il rapporto con il padre, oggetto di rimozione per la protagonista del romanzo, può essere visto come una metafora dai contorni autobiografici, dato che l’autrice ha dovuto fare i conti con l’incombente modello paterno, e per intraprendere la sua stessa professione di regista ha dovuto, in un certo modo, “ucciderlo”

per trovare una propria identità.

Il libro ha come protagonista una doppiatrice, Sabina, che aspetta un figlio dal suo compagno, un attore ambizioso dal carattere limpido, diretto, che ha trovato inaspettatamente un interlocutore in un regista finora cinicamente ancorato alle regole del business. Non vuole rivelargli la notizia: sente il bisogno di tenere il segreto finché non riuscirà a decifrare il senso di disagio che la assedia quando pensa ai suoi genitori e alla mancanza di calore affettivo che si percepiva nella loro casa. Il nodo di paura che sente dentro di sé rischia di mettere a repentaglio la sua vita sentimentale, e Sabina decide di andare negli Stati Uniti, dove si è trasferito il fratello, per ottenere risposte che possano placare la sua angoscia.

Quando il fratello le fa capire che il severo padre professore ha abusato di entrambi i figli, con il silenzio complice della madre, per Sabina è un trauma difficile da metabolizzare. Il suo non aver visto, il suo non vedere si riflette nella cecità fisica dell’amica Emilia alla quale è legata da un antico e profondo affetto appena complicato da un’attrazione omosessuale - da parte di Emilia - sempre più evidente. Sabina si trova al centro di una ragnatela amorosa dove si fatica a distinguere i

sentimenti e la bestialità del desiderio, la forza dell'attrazione sessuale e la violenza cui sembra inevitabilmente rimandare. Di fronte all'imminenza della maternità, di fronte alla sensuale tenerezza di Franco, di fronte alle coppie che le si muovono intorno e nella memoria - i genitori "perfetti", il fratello Daniele e la protettiva moglie americana, Emilia e l'amica Maria, troppo delusa dagli uomini - Sabina avverte la terribile ambiguità della verità: si può amare fino alla violenza? Fin dove arriva la "norma"? Si può tradire restando leali? Fin dove si può *dire* la "bestia" che abbiamo nel cuore? Si può essere madri, padri conoscendo il peso di queste domande?

La vacanza americana diventa in realtà un feroce faccia a faccia con un passato improvvisamente tetro, ferito, rimosso in cui si muovono i fantasmi della violenza, dell'abuso, della connivenza. Di fronte all'imminenza della maternità e all'artiglio di domande troppo ingombranti, Sabina si sente intrappolata in una ragnatela senza apparente via di fuga. La passione può tollerare limiti e norme? Fin dove possono arrivare i diritti della "bestia" che abbiamo nel cuore?

Ma venire a conoscenza della verità sarà tanto destabilizzante da mandare in frantumi il suo equilibrio: soltanto la nascita del bambino la riporterà all'accettazione della realtà, con un nuovo senso di responsabilità.

Accanto a Sabina, dei personaggi minori, soprattutto donne, che rappresentano, anche se con percorsi diversi, tipologie sentimentali dolenti e irrisolte, generatrici d'infelicità perché, e questo ci sembra l'assunto fondamentale del romanzo, è quasi impossibile avere il coraggio di accettare tutte le incoerenze, tutte le pulsioni irrisolte del cuore umano. È più facile affidarsi al linguaggio elementare del sesso, delle abitudini quotidiane, e recidere i legami quando qualcosa non funziona. Ma Sabina alla fine sembra capire che il confronto con "*la bestia nel cuore*" permette di crescere e di dare un significato più profondo alla vita.



“La bestia nel cuore parla di sentimenti indicibili, di dolori che ci portiamo dentro e non trovano forma verbale, di sogni che sconvolgono le nostre notti, dell'essere umano sommerso che cerchiamo di evitare per paura. E parla della verità, che porta con sé una strada nuova, che s'apre all'improvviso e che non avevamo visto in precedenza.”

Cristina Comencini